

Eva KLÍMOVÁ

Università di Opava

## SUL RAPPORTO TRA LA STRUTTURA DEL PREDICATO E IL GRADO DI DINAMISMO COMUNICATIVO DEL VERBO PREDICATIVO

### 1. INTRODUZIONE

La struttura del predicato e il grado di dinamismo comunicativo sono concetti che, a prima vista, appartengono a diversi livelli di analisi linguistica: la struttura del predicato è una questione legata allo studio della sintassi, il grado di dinamismo comunicativo è uno dei concetti di base legati alla struttura informativa, ovvero alla prospettiva funzionale dell'enunciato (PFE). Tuttavia, osservare la struttura del predicato proprio in termini di PFE offre non solo un punto di vista diverso da quello puramente sintattico, ma anche una possibile spiegazione delle ragioni per l'uso di un predicato analitico invece di quello sintetico, lì dove una lingua disponga di tutte e due le possibilità. Se da una parte si constata, per l'italiano, una tendenza allo stile nominale,<sup>1</sup> dall'altra parte bisognerebbe anche pensare a quali sono le conseguenze possibili di questa tendenza, in che modo si manifesta nell'ambito del processo comunicativo. Il fatto che la stessa tendenza si presenti con molta forza in inglese, quindi in due lingue che tipologicamente sono diverse, stimola ulteriormente la nostra curiosità. La nostra intenzione però non è quella di occuparci delle differenze tipologiche tra italiano e inglese. Intendiamo concentrarci su un problema più stretto e ben delineato, cioè sulla distribuzione del grado di dinamismo comunicativo del verbo predicativo, in dipendenza della struttura del predicato.

La struttura del predicato rappresenta una problematica di estrema importanza se si prende in considerazione che il verbo predicativo è indicabile come centro della frase già a tre livelli: A livello sintattico, la funzione centrale del verbo predicativo deriva dal fatto che da questo viene compiuto, per mezzo delle categorie predicative di tempo e di modo, di cui esso è il portatore, l'atto predicativo, ovvero l'atto della costituzione della frase.<sup>2</sup> A livello semantico, il ruolo centrale del verbo predicativo è legato alle valenze di esso: è il significato del verbo a determinare il numero e il tipo di argomenti e quindi la struttura sintattica della frase. La nostra intenzione è quella di dimostrare la funzione centrale del verbo predicativo anche a un terzo livello: quello della prospettiva funzionale dell'enunciato (PFE). Per poterlo fare riteniamo inevitabile introdurre alcuni concetti di base di cui intendiamo avvalerci in seguito:

1. La teoria della PFE considera l'enunciato come campo comunicativo e gli elementi di esso come diverse unità comunicative.

---

<sup>1</sup> Cfr. Bally (1963 : 415), dove viene constatata per la lingua italiana (e per quella francese) una tendenza a «Lo stile sostantivo» nei costrutti di significato aggettivale (un ponte *di pietra*, una statua *di marmo*), nei costrutti di significato avverbiale (*con occhio severo*, *con severità* invece di *severamente*), ma soprattutto nei predicati analitici (*prendere parte* invece di *partecipare*).

<sup>2</sup> Cfr. Bauer, Grepl (1975 : 55).

2. Le unità comunicative in questione sono: tema, transizione propria, transizione e rema.<sup>3</sup> A ciascuna unità comunicativa viene attribuito un certo grado di dinamismo comunicativo (DC).
3. Per grado di DC si intende «*la misura relativa in cui un elemento contribuisce allo sviluppo ulteriore della comunicazione*».<sup>4</sup>
4. Per tema s'intende quell'elemento dell'enunciato che è portatore del grado di DC più basso, per rema, invece s'intende l'elemento che riporta il grado di DC più alto.<sup>5</sup>
5. Il grado di DC risulta dall'interazione dei quattro fattori della PFE, cioè ordinamento lineare dell'enunciato, struttura semantica dell'enunciato, contesto e, nella lingua parlata, intonazione.<sup>6</sup> Questi fattori operano in varie lingue con vigore diverso, tuttavia immancabilmente in interazione tra di loro. Se, per esempio, per l'italiano viene constatata una certa libertà nell'ordine delle parole, il grado di DC del costituente rispettivo, oltre che dalla funzione semantica, può essere segnalato dalla posizione nell'enunciato. In altre parole, il costituente che rappresenta un elemento non dipendente dal contesto, può essere confermato nella sua funzione rematica dal suo carattere di «novità» e anche dalla sua posizione finale. Nella lingua inglese la situazione è diversa: il principio guida dell'ordine delle parole si manifesta nella posizione degli elementi secondo le loro funzioni sintattiche. Di conseguenza, il grado di DC dei costituenti dell'enunciato viene indicato dal ruolo semantico ad essi attribuito. Ciò avviene in stretta dipendenza dal coinvolgimento nel contesto.

Vediamo l'esempio:<sup>7</sup>

- |  |             |
|--|-------------|
| (1) <b>Io</b> <i>in quella casa</i> <b>i piedi</b> non <b>ce li</b> metterò mai. | GATT p. 184 |
| I'll never set foot <i>in that house</i> again.                                  | LEOP p. 141 |

Nell'enunciato italiano si osserva l'ordine *soggetto – complemento di luogo – complemento oggetto – verbo*. Il complemento di luogo *in quella casa* e il complemento oggetto *i piedi* si osservano in posizione preverbale, sono cioè dislocati in posizione iniziale nella frase. Così, tramite la dislocazione a sinistra, il verbo *metterò* rimane alla fine della frase, essendo indicato nella funzione rematica per la posizione. In inglese, invece, si osserva l'ordine fisso, cioè *soggetto – verbo – complemento oggetto – complemento di luogo*. Mentre in

<sup>3</sup> Le unità comunicative di tema e di rema sono ulteriormente scomponibili in tema proprio, tema tendente al tema proprio, tema tendente al diatema, diatema, rema e, rema proprio. Svoboda (1991 : 432).

<sup>4</sup> Firbas (1991 : 198).

<sup>5</sup> Firbas (1966 : 240).

<sup>6</sup> Cfr. Firbas (1991 : 197).

<sup>7</sup> Gli esempi con l'abbreviazione GATT, sono stati presi dal romanzo *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa e la sua traduzione in inglese con il titolo *The Leopard* (abbr. LEOP). Gli esempi con l'abbreviazione IND sono stati presi dal romanzo *Gli indifferenti* di Alberto Moravia e la sua traduzione in inglese con il titolo *The Time of Indifference* (abbr. TIM), e gli esempi con l'abbreviazione DUB dal libro di racconti di James Joyce *Dubliners* e la traduzione italiana *Gente di Dublino* (abbr. GEN).

italiano la struttura informativa dell'enunciato viene segnalata dall'ordine dei costituenti, in inglese è il contesto a indicarla.

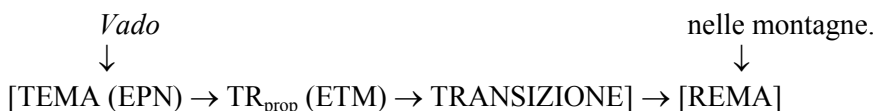
## 1.1 ESPONENTI DEL VERBO PREDICATIVO

Per poter osservare il verbo predicativo in riferimento al grado di DC prendendo, allo stesso tempo, in considerazione la struttura del predicato, ci sembra opportuno avvalerci della constatazione di Firbas: «*Assessing the communicative function of the verb, we must bear in mind that the verb (finite or non-finite) consists of the notional component and the categorial exponents. It is necessary to distinguish between the information conveyed by the notional component of the verb and the information conveyed by its categorial exponents. For even the information conveyed by the latter participates in the development of the communication.*»<sup>8</sup> Il verbo predicativo, scomponibile in esponenti categoriali e nella componente nozionale, può partecipare ad alcune unità comunicative:

(2) *Vado* nelle montagne.

GATT p. 40

La forma verbale *vado* esprime le categorie grammaticali di persona, di numero, di tempo e di modo. Il segnale della categoria di persona e quello delle categorie di numero rappresentano l'esponente personale e numerale (EPN). Essi, facendo riferimento al soggetto della frase, ricavabile dal contesto e, essendone l'unico indicatore, svolgono la funzione di *tema* dell'enunciato. (Cfr. con la traduzione in inglese «*I'm off to the hills.*» [LEOP p. 21], in cui l'EPN della forma verbale *am* partecipa al tema, assieme al soggetto pronominale *I*.) I segnali della categoria di tempo e di quella di modo sono l'esponente temporale e modale (ETM) e svolgono la funzione di *transizione propria* (d'ora in poi solo TR<sub>prop</sub>). La funzione dell'ETM come transizione propria è immutabile, perché esso è obbligatoriamente presente e riporta informazione sull'inserimento temporale e modale della frase.<sup>9</sup> Fungendo da transizione propria, l'ETM rappresenta «*a centre within the sentence/clause/semiclause viewed as a distributional field of CD.*»<sup>10</sup> La componente nozionale del verbo svolge la funzione di transizione perché, da una parte, rappresentando un elemento non ricavabile dal contesto, porta un grado di DC più alto rispetto all'ETM, dall'altra parte, però, porta un grado di DC più basso rispetto all'avverbiale *nelle montagne/to the hills* che funge da rema. L'esempio (2), dal punto di vista delle unità comunicative, può essere delineato come segue:



<sup>8</sup> Firbas (1992 : 70).

<sup>9</sup> Cfr. Svoboda (1989 : 66).

<sup>10</sup> Firbas (1992 : 89).

## 1.2 LA FUNZIONE DELLA COMPONENTE NOZIONALE DEL VERBO PREDICATIVO

La componente nozionale del verbo pieno del predicato sintetico, cioè verbale, svolge di solito la funzione di transizione, non di rado però anche la funzione di rema.<sup>11</sup> Per rendere la spiegazione più semplice possibile, diciamo che lì dove nell'enunciato è presente un elemento che, per quanto riguarda il grado di DC, supera la componente nozionale del verbo, quest'ultima funge da transizione. Invece lì dove nell'enunciato un elemento del genere non è presente, la componente nozionale del verbo è rema. Vediamo gli esempi con un predicato sintetico in tutte e due le lingue:

- |  |           |
|--|-----------|
| (3) ... e Michele <i>guardava</i> Leo.     | IND p. 26 |
| ... and Michele <i>was looking at</i> Leo. | TIM p. 23 |
| (4) Tutti ci <i>guardavano</i> .           | IND p. 6  |
| Everyone <i>was looking at</i> us.         | TIM p. 6  |

Nel caso dell'esempio (3), la componente nozionale del verbo *guardare/look at* funge da transizione perché il complemento oggetto *Leo*, assumendo la funzione semantica di specificazione,<sup>12</sup> la supera per il grado di DC e funge da rema. La situazione è diversa nell'esempio (4): il complemento pronominale *ci/us* rappresenta un elemento recuperabile dal contesto e quindi fa parte del tema. Non essendoci nessun altro elemento che superi per il grado DC la componente nozionale del verbo, quest'ultima funge da rema.

Prima di delineare la funzione della componente nozionale del verbo nei predicati *analitici* bisogna precisare che cosa si intende, in quest'articolo, per predicato analitico: fanno parte di un predicato analitico i verbi copulativi che sono privi di significato lessicale, e verbi che, pur svolgendo la funzione di copula, mantengono qualche significato lessicale. Vediamo l'esempio:

- (5) a. *È pallido.*  
b. *È diventato pallido.*

Nella variante (5a) il verbo *essere* funge da copula e l'aggettivo *pallido* esprime lo stato. La componente nozionale del verbo copulativo è pari allo zero e quindi il verbo, riportando solo l'ETM, funge da TR<sub>prop</sub>. Nella variante (5b) il verbo *diventare*, oltre a fungere da copula, riporta il significato di «passaggio da una condizione all'altra», cioè il significato del cambiamento. La componente nozionale del verbo supera, per quanto riguarda il grado di DC, la copula della variante (5a) e tende a far parte di transizione. L'aggettivo *pallido* esprime il risultato del cambiamento.

Nella nostra analisi verranno prese in considerazione e classificate alcune strutture come predicati analitici verbo-nominali che, per la forma, si oppongono ai predicati verbali. Sono classificabili come predicati analitici strutture con un verbo che, svuotatosi dal significato lessicale, decade per fungere da verbo categoriale, cioè verbo che riporta le categorie verbali. Nell'esempio successivo

---

<sup>11</sup> Cfr. Svoboda (1989 : 65), Firbas (1992 : 70-71).

<sup>12</sup> Per le funzioni semantiche degli elementi dell'enunciato cfr. Klímová (2004).

viene messo a confronto un enunciato italiano con un predicato sintetico a cui corrisponde, nell'enunciato inglese, un predicato analitico:

- (6) Ma anche *si burlava* di lei. IND p. 19  
But *was making* a fool of her into the bargain. TIM p. 17

Con la forma verbale *si burlava* del predicato sintetico vengono coperte due unità comunicative: quella di TR<sub>prop</sub> (l'ETM) e quella di rema (la componente nozionale). Nella versione inglese, invece, si osserva un predicato analitico *make a fool* (corrispondente alla locuzione verbale italiana «farsi beffe di qualcuno» o «prendersi gioco di qualcuno»). Il verbo inglese *make*, svuotatosi quasi completamente dal significato lessicale, funge da verbo categoriale: l'ETM della forma *was making* funge da TR<sub>prop</sub>, la sua componente nozionale è osservabile nel passaggio da TR<sub>prop</sub> a transizione. A svolgere la funzione di rema è il sostantivo *fool*. Nella differenza tra il verbo italiano pieno e il costrutto analitico inglese si manifesta la tendenza alla sinteticità dell'italiano nel confronto con la tendenza allo stile non-verbale in inglese.<sup>13</sup>

Il rapporto tra la struttura del predicato e il grado di DC del verbo predicativo sarà successivamente osservato in diversi tipi di predicati. Man mano con il rafforzamento del significato lessicale del verbo predicativo, è registrabile l'aumento del grado di DC della componente nozionale e il suo spostamento dall'unità di TR<sub>prop</sub> a quella di transizione, o a quella di rema.

## 2. LA COMPONENTE NOZIONALE DEI PREDICATI ANALITICI

Visto che, dal punto di vista delle unità comunicative, il verbo dei predicati analitici può fungere «solo» da transizione, la nostra attenzione si concentrerà soprattutto su questa unità, nell'ambito della quale si può distinguere un centro, una periferia inferiore e una superiore. Nell'analisi che segue, il centro della transizione sarà indicato come transizione<sup>0</sup>, la periferia inferiore come transizione<sup>-</sup> e la periferia superiore come transizione<sup>+</sup>.<sup>14</sup>

La misura di sinteticità o, al contrario, quella di analiticità di una lingua si manifesta anche nell'atto di formazione delle parole: nel processo di derivazione, con un prefisso e un suffisso, viene creato un verbo che, rispetto alla struttura del predicato, risulta essere predicato sintetico. Potrebbe apparire questo come un fatto di poca rilevanza. La assume nel momento in cui si considera che le capacità di derivazione di una lingua si riflettono anche nelle possibilità di modificare le caratteristiche aspettuali dell'azione verbale.<sup>15</sup>

L'esempio successivo deve evidenziare l'impatto che la struttura del predicato esercita sulla distribuzione del DC nelle unità comunicative dell'enunciato:

- (7) *Impallidi*, ... IND p. 26  
She *turned* pale, and ... TIM p. 23

In italiano, nel processo di doppia derivazione, con il prefisso *im-* e il suffisso *-ire*, è stato creato dall'aggettivo *pallido* il verbo incoativo *impallidire* che esprime due

<sup>13</sup> Cfr. Firbas (1959 : 51).

<sup>14</sup> Cfr. Svoboda (1989 : 82).

<sup>15</sup> Cfr. Hamplová (1992 : 85).

significati: quello del cambiamento, e quello del risultato del cambiamento. Sintatticamente, il verbo italiano *impallidì* rappresenta un predicato sintetico. Nel costruito inglese *she turned pale* i due significati sono separati l'uno dall'altro in due elementi del predicato analitico: Il verbo *turn* esprime il significato del cambiamento, mentre l'aggettivo *pale* il significato del risultato del cambiamento. (Cfr. *diventare pallido* dell'esempio (5b.) sopra.)

La differenza sintattica tra il predicato sintetico e quello analitico si riflette sulla funzione della componente nozionale del verbo predicativo: la forma verbale *impallidì*, oltre a riportare l'EPN di tema e l'ETM di TR<sub>prop</sub>, comprende la componente nozionale che funge da rema. La forma verbale inglese *she turned*, dopo la separazione dell'ETM, contiene la componente nozionale corrispondente al significato *diventare*. Essa funge da transizione<sup>-</sup> essendo superata, per quanto riguarda il grado di DC, dall'aggettivo *pale* che funge da rema (l'EPN è riportato dal soggetto pronominale *she*).

Prima di concentrarci su diversi tipi di predicati, riportiamo alcuni esempi in cui la componente nozionale del verbo predicativo è registrabile in una scala, a partire dai verbi che sono privi di significato lessicale, fino ai verbi classificabili come verbi pieni. Con il rafforzamento del significato lessicale del verbo, aumenta il grado di DC della componente nozionale:

- |   |           |
|---|-----------|
| (8) Perché tutto questo mi è indifferente.          | IND p. 13 |
| Because all this <i>is</i> quite indifferent to me. | TIM p. 12 |

In tutte e due le versioni si osserva il predicato verbo-nominale composto dalla copula *essere/be* e un aggettivo. Il verbo copulativo, privo di significato lessicale, riporta solo l'ETM e funge da TR<sub>prop</sub>. È l'aggettivo *indifferente/indifferent* a fungere da rema. Il significato lessicale del verbo predicativo nell'esempio successivo è più forte:

- |  |           |
|--|-----------|
| (9) ... lui ... <i>restava</i> indifferente. | IND p. 33 |
| ... he ... <i>remained</i> indifferent.      | TIM p. 29 |

In tutte e due le versioni è il verbo *restare/remain* a far parte del predicato analitico. Si distingue dal verbo copulativo dell'esempio precedente nel senso che esprime la permanenza dello stato di indifferenza, esprime cioè una fase dell'azione. Torneremo ai verbi fraseologici più avanti. In italiano, l'aspetto durativo dell'azione, oltre a essere espresso dal verbo *rimanere*, risulta dalla forma dell'imperfetto. Con l'indicazione della fase dell'azione, la componente nozionale supera il limite di TR<sub>prop</sub> ed è classificabile come transizione<sup>-</sup>. Va aggiunto che è l'aggettivo a fungere da rema.

Finora tra, la versione italiana e quella inglese non è stata registrata nessuna differenza rilevante. Gli esempi successivi sono riportati per dimostrare che in tutte e due le lingue il predicato analitico può essere sostituito da un predicato sintetico. Ciò naturalmente si riflette nelle unità comunicative di TR<sub>prop</sub> e di transizione:

- |  |           |
|--|-----------|
| (10) Tutto mi è indifferente ...           | IND p. 34 |
| Nothing <i>matters</i> in the least to me. | TIM p. 31 |

- (11) Quanto tutto questo *m'importi* poco, non ve lo potete ... IND p. 35  
 How utterly indifferent I *am* to it all. You can't ... TIM p. 31

Nella versione italiana dell'esempio (10) e dell'esempio (11) si alternano un predicato analitico con un predicato sintetico. Nella versione inglese, viceversa. Tuttavia, la distribuzione del grado di DC rimane come è stato descritto sopra: il verbo copulativo *essere/be* riporta l'ETM e funge da TR<sub>prop</sub>. A fungere da rema è l'aggettivo *indifferente/indifferent*. Nel caso del predicato sintetico, i verbi *matter* e *importare* coprono due unità comunicative: l'ETM quella di TR<sub>prop</sub>, la componente nozionale del verbo quella di rema.

Come passo successivo, il verbo sarà osservato prima nell'ambito dei predicati verbo-nominali che presentano i verbi copulativi *essere/be*, *avere/have* e *parere/seem*; in seguito ci si occuperà del verbo nell'ambito dei predicati che comprendono i verbi fraseologici *cominciare*, *continuare*, *smettere/begin*, *go on*, *continue*, *stop*, oppure i verbi che esprimono il cambiamento di stato *diventare/become*. Successivamente si esamineranno alcuni esempi con i verbi *fare/make* e *dare/give* nei predicati analitici che perdono, parzialmente o del tutto, il significato lessicale e fungono da verbo categoriale. Alla fine verranno riportati gli esempi con predicati sintetici. Con il passaggio dal predicato analitico a quello sintetico, si registra un rafforzamento della componente nozionale del verbo predicativo, che, separandosi dall'ETM di TR<sub>prop</sub>, passa verso l'unità comunicativa di transizione, ovvero verso il rema.

## 2.1. VERBI COPULATIVI

### 2.1.1 Verbi copulativi *essere* e *avere*

Negli esempi successivi si osservano i predicati con i verbi *essere* e *avere*. Essi, avendo perso il significato lessicale, fungono da copula:

- (12) ... e che *sono* contentissimo. IND p. 19  
 ... and that I *am* extremely happy. TIM p. 17
- (13) In fondo *ha* ragione. IND p. 18  
 Really and truly, he 's right. TIM p. 15

Nell'esempio (12) si osserva lo stesso verbo copulativo, cioè *essere/be*, e nell'esempio (13) al verbo italiano *avere* corrisponde in inglese il verbo *be*. Le forme verbali non fanno altro che riportare l'EPN tematico e l'ETM di TR<sub>prop</sub>. Sono gli aggettivi *contentissimo/(extremely) happy* nell'esempio (12) e il sostantivo *ragione* e l'aggettivo *right* nell'esempio (13) a fungere da rema.

### 2.1.2 Cambiamento di stato

In italiano per riportare il significato del cambiamento, vengono adoperati tanto gli strumenti analitici, quanto quelli sintetici. Per strumento analitico si intende un predicato composto contemporaneamente da un verbo che esprime il cambiamento di stato e da un elemento di carattere nominale, che esprime il

risultato del cambiamento. Per strumento sintetico si intende un verbo derivato da un aggettivo.<sup>16</sup> Vediamo gli esempi:

- (14) La scena *diventava* sentimentale. IND p. 22  
The scene *was becoming* sentimental. TIM p. 20

Nel predicato analitico il verbo copulativo *diventare* esprime il cambiamento e l'aggettivo *sentimentale* il risultato del cambiamento.<sup>17</sup> Rispetto ai verbi copulativi *essere* e *avere*, la componente nozionale è più forte ed è registrabile nella periferia dell'unità comunicativa di transizione: funge cioè da transizione<sup>-</sup>. L'aggettivo è rema. (Cfr. la distribuzione di DC nella traduzione inglese: La componente nozionale del verbo *become* è transizione<sup>-</sup>, l'aggettivo *sentimental* è rema.) Nell'esempio successivo la struttura del predicato è diversa, il che si riflette nella distribuzione di DC:

- (15) (Era tardi) quando *mi addormentai*. GEN p. 2  
(It was late) when I *fell* asleep. DUB p. 3

Il verbo *addormentarsi* del predicato sintetico esprime il significato del cambiamento (a differenza del verbo *dormire* che esprime lo stato). Questo significato rappresenta la transizione<sup>-</sup>, la componente nozionale è rema. Al predicato sintetico italiano corrisponde, nella versione inglese dell'esempio, un predicato analitico. Il verbo *fall* riporta il significato del cambiamento e funge da transizione<sup>-</sup>. È l'aggettivo *asleep* a fungere da rema. Quindi si può constatare che il grado di DC della componente nozionale del verbo predicativo italiano è più alto rispetto a quello della componente nozionale del verbo inglese. Anche nell'esempio successivo, al predicato sintetico italiano corrisponde un predicato analitico inglese:

- (16) Perché *vi arrabbiate* per delle cose che ... IND p. 19  
Because you *get* into a rage over things that ... TIM p. 17

Il verbo *arrabbiarsi*, derivato con il prefisso *a-* e il suffisso *-are* dal sostantivo *rabbia*, rappresenta un predicato sintetico. Di nuovo, il significato del cambiamento è transizione<sup>-</sup>, la componente nozionale è transizione<sup>0</sup>. Nel predicato analitico inglese *get into a rage* il verbo *get* esprime il cambiamento e funge da transizione<sup>-</sup>. È la struttura preposizionale *into a rage* a fungere da transizione<sup>0</sup>. A svolgere la funzione di rema è la specificazione *per delle cose/over things*. Anche in questo caso il grado di DC della componente nozionale del verbo italiano è più alto rispetto a quello della componente nozionale del verbo inglese.

Gli esempi riportati in questa sezione dimostrano le possibilità dell'italiano di esprimere il significato del cambiamento in due modi diversi: esplicitamente con il verbo *diventare* del predicato verbo-nominale, o implicitamente con un verbo prefissato del predicato verbale. In inglese, il significato del cambiamento viene espresso con diversi verbi copulativi nei predicati analitici. Questa tendenza

---

<sup>16</sup> Qualche volta, oltre a riportare il significato del cambiamento, il verbo esprime anche una fase dell'azione. Cfr. Hamplová (1992: 124).

<sup>17</sup> La forma dell'imperfetto del verbo *diventare* esprime il cambiamento nel suo proseguimento e funge da strumento implicito d'indicazione di questa fase d'azione. (Cfr. più avanti la fase dell'azione.)



all'uso dei predicati analitici in inglese dimostra la misura di analiticità, a livello sintattico, superiore rispetto all'italiano.

### 2.1.3 Impressione soggettiva

Oltre ai verbi *essere/be* e *avere/have*, e oltre ai verbi come *diventare/become* che esprimono il cambiamento di stato, fungono da verbi copulativi anche quelli che hanno il significato di impressione soggettiva, come per es. *parere, sembrare* in italiano, e *look, seem* in inglese:

- (17) *Era* del tutto rassegnato. GEN p. 32  
He *was* quite resigned. DUB p. 7
- (18) La testa *pareva* ancor più piccola su quelle spalle piene ...  
IND p. 31  
Her head *looked* even smaller above those full shoulders ...  
TIM p. 28

Nell'esempio (17) si osserva, in tutte e due le versioni, il verbo copulativo *essere/be*, privo di qualsiasi significato lessicale, in funzione di TR<sub>prop</sub>. L'aggettivo *rassegnato/resigned* è rema. I verbi *parere/look* nell'esempio (18), esprimendo impressione soggettiva, hanno, rispetto ai verbi *essere/be*, un significato lessicale. Questa differenza fa sì che la loro componente nozionale sia osservabile come transizione.<sup>18</sup> In altre parole, il grado di DC dei verbi con il significato di impressione soggettiva è più alto rispetto al grado di DC dei verbi copulativi privi di significato lessicale.

## 2.2 DAL PREDICATO ANALITICO AL PREDICATO SINTETICO

### 2.2.1 Il predicato analitico con i verbi *fare* e *dare*

In questa sezione viene osservata la componente nozionale dei verbi *fare* e *dare* che, svuotandosi dal loro significato lessicale, fanno parte dei predicati analitici:

- (19) *Fai* del moto. GEN p. 28  
*Take* exercise. DUB p. 2

Al verbo predicativo *fare* corrisponde nella versione inglese il verbo *take*. Tutti e due non fanno altro che riportare le categorie verbali: il loro EPN è tema dell'enunciato, l'ETM è TR<sub>prop</sub> (cfr. la possibilità dell'italiano di sostituire il costrutto analitico *fare moto* con il predicato sintetico *muoversi*). È il sostantivo *moto/exercise* a fungere da rema.

Nell'esempio successivo il predicato analitico nella versione italiana, corrisponde al predicato sintetico nella versione inglese:

- (20) ... e anzi quasi mi *fa* piacere. IND p. 13  
In fact, it almost *pleases* me. TIM p. 12

In questo caso il verbo *fare* non può essere considerato come verbo privo di alcun significato lessicale. Anzi, essendo sostituibile con un verbo pieno, come

---

<sup>18</sup> Cfr. Svoboda (1989 : 80).

«provocare, suscitare», è scomponibile in ETM e in componente nozionale. Il primo rappresenta la TR<sub>prop</sub>, la seconda funge da transizione. Di nuovo è il sostantivo a svolgere la funzione di rema. Il verbo predicativo inglese *please* include tutte e due le unità comunicative: l'ETM quella di TR<sub>prop</sub>, la componente nozionale quella di rema.

Anche nell'esempio seguente il verbo *fare* viene osservato in un predicato analitico, questa volta, però, in funzione causativa:

- (21) ..., che mi *aveva fatto* imparare a memoria. GEN p. 30  
 ... which he *had made* me learn by heart. DUB p. 5

In questa funzione, al verbo *fare* corrisponde il verbo inglese *make*. A tutti e due i verbi è attribuibile il significato «indurre (qualcuno) a fare (qualche cosa)». Anche in questo caso la componente nozionale del verbo predicativo rappresenta la transizione. A fungere da rema è la struttura con l'infinito *imparare a memoria/learn by heart*.

Nell'esempio successivo è il verbo *dare* a partecipare a un predicato analitico:

- (22) Nannie *dette* l'esempio e ... GEN p. 31  
 Nannie *gave* the lead and ... DUB p. 6

I verbi *dare/give*, semanticamente parzialmente svuotati, riportano l'ETM di TR<sub>prop</sub>. La componente nozionale funge da transizione, il sostantivo *esempio/lead* da rema.

Nell'ultimo esempio di questa sezione i verbi *fare* e *make* sono verbi pieni:

- (23) ... chi te lo *ha fatto*? IND p. 13  
 Who *made* it for you? TIM p. 13

Il verbo *fare/make* di quest'esempio è un verbo transitivo accompagnato da un complemento oggetto pronominale *lo/it*. Visto che il complemento oggetto pronominale rappresenta un elemento tematico, è la componente nozionale del verbo a fungere da rema.

### 2.2.2 Fase dell'azione

Per fase dell'azione si intende l'inizio, il proseguimento e la fine di essa. La fase dell'azione viene indicata esplicitamente con un verbo fraseologico che assieme all'infinito del verbo pieno, costituiscono un predicato analitico. Implicitamente, la fase dell'azione può risultare dal significato lessicale del verbo del predicato sintetico,<sup>19</sup> in italiano però può essere segnalata anche dagli strumenti morfologici. Nel primo caso, la fase dell'azione sarebbe considerata come categoria semantico-lessicale, nel secondo caso essa è legata all'aspetto dell'azione, ed è in stretto rapporto con la temporalità della frase.<sup>20</sup> In ogni caso, dalla struttura del predicato deriva la distribuzione di DC nell'ambito delle unità comunicative di TR<sub>prop</sub> e di transizione. Siamo del parere che lì dove la fase dell'azione viene indicata esplicitamente da un verbo fraseologico, essa è individuabile come un componente di transizione. Invece lì dove la fase deriva

<sup>19</sup> Cfr. Daneš, Hlavsa, Grepl (1987 : 24).

<sup>20</sup> Cfr. Hamplová (1992 : 8).

implicitamente dal significato lessicale del verbo del predicato sintetico o dall'aspetto, essa rimane vicino a TR<sub>prop</sub>.<sup>21</sup> È l'esempio successivo a evidenziare il nostro approccio:

- (24) Il fumo azzurro *salì* sottile dalla ... IND p. 23  
Blue smoke *began* to ascend in thin spirals from ... TIM p. 21

Il predicato sintetico italiano *salì* corrisponde al predicato analitico inglese *began to ascend*. L'ETM del verbo italiano è TR<sub>prop</sub>. Con la forma del perfetto semplice viene riportato l'aspetto incoativo,<sup>22</sup> che è osservabile come un altro componente tra TR<sub>prop</sub> e transizione, ed è quindi considerabile o come TR<sub>prop</sub><sup>+</sup>, oppure come transizione<sup>-</sup>. La componente nozionale è transizione<sup>0</sup>. L'ETM della forma verbale inglese *began* è TR<sub>prop</sub>, la sua componente nozionale è transizione<sup>-</sup>. A fungere da transizione<sup>0</sup> è l'infinito *ascend*. Dall'analisi risulta che la componente nozionale del predicato sintetico italiano supera, per quanto riguarda il grado di DC, il verbo del predicato analitico inglese.

Successivamente verranno presi in considerazione tanto gli strumenti lessicali, quanto quelli grammaticali, funzionali all'indicazione dell'inizio, del proseguimento e della fine dell'azione, riguardo alla struttura delle unità comunicative dell'enunciato.

### 2.2.2.1 L'inizio dell'azione

Nel primo esempio, la fase iniziale dell'azione, in tutte e due le versioni, è indicata in modo esplicito, cioè con un verbo fraseologico:

- (25) ... Salina che per la terza volta *ricominciò* a piangere; GATT p. 183  
... Salina, who *began* weeping for the third time; LEOP p. 140

Il predicato analitico italiano *ricominciò a piangere* corrisponde a quello inglese *began weeping*. Quindi la distribuzione del DC è uguale in tutte e due le lingue: La forma verbale *ricominciò/began*, oltre a riportare l'ETM, esprime l'inizio dell'azione e funge da transizione<sup>-</sup>. L'infinito *piangere* e il participio *weeping* sono rema. Nell'esempio successivo si osserva, nella versione italiana, un predicato sintetico:

- (26) Poi la lampada *si accese*. IND p. 26  
Then the lamp *went on*. TIM p. 23

Il verbo italiano *accendersi*, nel significato di *cominciare a funzionare*, esprime l'inizio dell'azione e anche l'azione stessa. Contemporaneamente, l'aspetto incoativo è indicato dalla forma del perfetto semplice. Al verbo italiano *accendersi* corrisponde il costrutto inglese *go on*, con il significato «begin to operate». Una sola forma verbale esprime l'inizio dell'azione e la componente nozionale. L'aspetto incoativo rappresenta la TR<sub>prop</sub><sup>+</sup>, la componente nozionale è rema.

<sup>21</sup> Cfr. Svoboda (1989 : 74).

<sup>22</sup> Sulla capacità del perfetto semplice di esprimere l'aspetto ingressivo cfr. per es. Hamplová (1992 : 90).

### 2.2.2.2 Il proseguimento dell'azione

Anche il proseguimento dell'azione può essere indicato sia esplicitamente, sia implicitamente. Nel primo esempio, esso viene indicato esplicitamente, cioè con un verbo fraseologico nel predicato analitico:

- (27) ... così *continuai* a mangiare come se ... GEN p. 28  
... so I *continued* eating as if ... DUB p. 2

Il significato riportato dai verbi fraseologici *continuare/continue* rappresenta la transizione<sup>-</sup>. A fungere da rema è l'infinito italiano *mangiare* e il gerundio inglese *eating*. Nell'esempio successivo si osserva un predicato sintetico, e cioè il passaggio dalla indicazione esplicita, a quella implicita del proseguimento dell'azione:

- (28) *Tirava* la gonna, ... IND p. 7  
He *kept* pulling at her skirt ... TIM p. 7

La forma dell'imperfetto *tirava*, oltre all'incompiutezza, indica l'azione nel suo proseguimento. Così, con uno strumento morfologico, cioè in sintesi di una forma verbale, si realizzano l'ETM di TR<sub>prop</sub>, il significato della fase dell'azione di TR<sub>prop</sub><sup>+</sup> e la componente nozionale di transizione<sup>0</sup>. Mentre in italiano la fase di proseguimento viene indicata implicitamente, il costrutto analitico inglese con il verbo fraseologico *keep* la indica esplicitamente: l'ETM è TR<sub>prop</sub>, il significato di proseguimento è transizione<sup>-</sup>. È il gerundio *pulling* a fungere da transizione<sup>0</sup>. Il grado di DC della forma verbale italiana *tirava* è superiore rispetto a quella del verbo inglese *kept*.

### 2.2.2.3 La fine dell'azione

Gli strumenti lessicali che servono per l'indicazione esplicita della fase finale dell'azione sono i verbi fraseologici come *smettere/stop* nei costrutti dei predicati analitici, accompagnati da un verbo pieno:

- (29) Torino non vuole *cessare* di essere capitale. GATT p. 209  
Turin doesn't want to *cease* being a capital. LEOP p. 161

Il verbo *cessare/cease* esprime la fine dell'azione e funge da transizione<sup>-</sup>. La componente nozionale dell'infinito italiano *essere* e del gerundio inglese *being* è transizione<sup>0</sup>. È il nome predicativo *capitale/capital* a svolgere la funzione di rema. Nell'esempio successivo il verbo *cessare* è adoperato come verbo pieno nel predicato sintetico, il che, naturalmente, si riflette nella distribuzione di DC:

- (30) (... Salina che per la terza volta ricominciò a piangere;) a poco a poco i  
singhiozzi però decrebbero, *cessarono*. GATT p. 183  
(... Salina, who began weeping for the third time;) gradually her sobs  
lessened and then *stopped*. LEOP p. 140

Con l'EPN la forma verbale *cessarono/stopped* partecipa, assieme al soggetto *singhiozzi/sobs* al tema. L'ETM è TR<sub>prop</sub>, la componente nozionale è rema.

Gli esempi dimostrano che lo strumento di base per l'indicazione della fase dell'azione sono, in tutte e due le lingue, i verbi fraseologici, e che questi, almeno

per quanto riguarda l'italiano, «entrano in concorrenza» con strumenti lessicali, cioè con i verbi derivati, e con quelli morfologici, cioè la forma verbale. Dall'analisi degli esempi risulta chiaro che la frontiera tra l'unità comunicativa di TR<sub>prop</sub> e quella di transizione può essere poco distinguibile. Siamo del parere che l'indicazione esplicita della fase dell'azione in un predicato analitico è considerabile come transizione<sup>+</sup>, e l'indicazione implicita che risulta dalla forma del verbo è considerabile come componente in periferia superiore di TR<sub>prop</sub>.

### 2.3 LA COMPONENTE NOZIONALE DEI PREDICATI SINTETICI

Gli esempi di questa sezione presentano predicati sintetici. Tuttavia, il modo in cui i componenti semantici del verbo si realizzano nell'ambito delle unità comunicative, non è uguale. Prendiamo come punto di partenza il caso in cui le due versioni non si differenziano:

- |      |  |                       |
|------|--|-----------------------|
| (31) | <i>Tornò</i> alla sua pipa e ...<br>He <i>returned</i> to his pipe and ... | GEN p. 28<br>DUB p. 2 |
| (32) | ... e ce li <i>passò</i> .<br>... <i>passed</i> them to us.                | GEN p. 31<br>DUB p. 7 |

La componente nozionale del verbo *tornare/turn* nell'esempio (31) è transizione, il complemento indiretto *alla sua pipa/to his pipe* è rema. Nel caso dell'esempio (32), la componente nozionale del verbo *passare/pass* funge da rema perché i complementi pronominali *ce li/them to us* rappresentano elementi recuperabili dal contesto e, assieme all'EPN, appartengono a tema. La situazione non è così semplice negli esempi che seguono:

- |      |   |                       |
|------|---|-----------------------|
| (33) | ... quando <i>scesi</i> per cena.<br>... when I <i>came</i> downstairs to supper. | GEN p. 27<br>DUB p. 1 |
|------|---|-----------------------|

Il verbo italiano *scendere* esprime «movimento giù». Il verbo comprende due componenti semantici: Il primo, movimento, è transizione<sup>0</sup>, il secondo, giù, è considerabile come transizione<sup>+</sup>. Il complemento *per cena* funge da rema. Nel costrutto inglese *come downstairs* il verbo *come* esprime movimento, mentre è l'avverbiale *downstairs* a esprimere la direzione del movimento. La componente nozionale del verbo è transizione<sup>0</sup>, l'avverbio corrisponde a transizione<sup>+</sup>. Il grado di DC della componente nozionale del verbo italiano è più alto rispetto a quello della componente nozionale del verbo inglese.

Nell'esempio successivo il predicato sintetico viene osservato solo in italiano:

- |      |   |                      |
|------|---|----------------------|
| (34) | ('Ma sì!') Leo ..., l' <i>afferrò</i> per la gonna.<br>(‘Ah, do!’) Leo ... and <i>took</i> hold of her skirt again. | IND p. 7<br>TIM p. 7 |
|------|---|----------------------|

Il verbo *afferrare*, derivato dal sostantivo *ferro*, significa «prendere velocemente e con forza». Quindi anche se i verbi *afferrare* e *prendere* sono considerabili sinonimi, il significato del primo è più ricco rispetto a quello del secondo. La stessa differenza si può registrare in inglese tra il significato del verbo *take* e il costrutto *take hold (of)*. Mentre il verbo italiano *afferrare* riporta due componenti semantici, quello di *prendere* e quello di modo di prendere, nella struttura analitica inglese *take hold (of)* questi due componenti semantici vengono separati uno dall'altro: il primo viene riportato dal verbo *take*, il secondo dal sostantivo *hold*.

Questa differenza si riflette nella struttura dell'unità comunicativa di transizione. Il significato *prendere* rappresenta la transizione<sup>0</sup>, il significato «velocemente e con forza» è considerabile transizione<sup>+</sup>. Nel costrutto inglese, la componente nozionale del verbo *take* è transizione<sup>0</sup>. A fungere da transizione<sup>+</sup> è il sostantivo *hold*. Quindi si può constatare che il grado di DC della componente nozionale del verbo italiano supera quello della componente nozionale del verbo inglese.

La situazione è diversa nell'ultimo esempio: in tutte e due le versioni è un predicato sintetico, tuttavia il verbo italiano è, per quanto riguarda il significato, più debole:

- (35) *Era stato deposto* nella bara. GEN p. 31  
*He had been confined.* DUB p. 6

Il verbo predicativo *deporre* è accompagnato dal complemento di luogo *nella bara*. La componente nozionale è transizione<sup>0</sup>, il complemento di luogo è rema. In inglese si osserva il verbo *confine* che ha origine dalla conversione del sostantivo *coffin*. È la componente nozionale a fungere da rema. In questo caso, il grado di DC della componente nozionale del verbo inglese supera quello della componente nozionale del verbo italiano.

### 3. CONCLUSIONE

Il rapporto tra la struttura del predicato e il grado di dinamismo comunicativo (DC) del verbo predicativo è stato osservato in diversi tipi di predicati: Si è partito dai predicati analitici con i verbi copulativi *essere/be* e *avere/have*, la cui componente nozionale è pari allo zero, passando ai predicati che contengono un verbo che esprime il cambiamento di stato, un verbo con il significato «impressione soggettiva», o un verbo fraseologico, per finire con i predicati sintetici contenenti un verbo pieno. Gradualmente, con il rafforzamento del significato lessicale del verbo predicativo, cambia la funzione della componente nozionale di esso riguardo alle unità comunicative dell'enunciato: un verbo copulativo, semanticamente vuoto, riporta l'ETM e funge da TR<sub>prop</sub><sup>0</sup>; la componente nozionale dei verbi categoriali si realizza nell'ambito di transizione e la componente nozionale del verbo pieno funge da transizione, o da rema. Schematicamente, la funzione della componente nozionale del verbo predicativo viene registrata nella tabella seguente:

Unità comunicativa	Italiano	Inglese
TR <sub>prop</sub> <sup>0</sup>	ETM, componente nozionale «0» dei verbi copulativi <i>essere, avere</i>	ETM, componente nozionale «0» dei verbi copulativi <i>be, have</i>
TR <sub>prop</sub> <sup>+</sup>	Fase segnalata dagli strumenti morfologici	
Transizione <sup>-</sup>	Componente nozionale dei verbi <i>parere, fare, dare,</i>	Componente nozionale dei verbi <i>seem, look, make, become</i> e dei

	<i>diventare</i> , e dei verbi fraseologici, significato di cambiamento e di fase dei verbi derivati	verbi fraseologici
Transizione <sup>0</sup>	Componente nozionale del verbo pieno	Componente nozionale del verbo pieno
Rema	Componente nozionale del verbo pieno	Componente nozionale del verbo pieno

Come dimostra la tabella, le differenze tra l'italiano e l'inglese si possono evidenziare nei casi in cui, in italiano, per esprimere la fase dell'azione, esiste la possibilità di adoperare uno strumento morfologico, cioè un tempo grammaticale del verbo nel predicato sintetico, mentre in inglese, per esprimerla, l'unica possibilità è l'uso di un verbo fraseologico nel predicato analitico. Una simile differenza è osservabile nei casi in cui, in italiano, il significato del cambiamento viene riportato con un verbo derivato, mentre in inglese questo significato viene espresso separatamente con verbi come *become* o *turn* ecc. La tendenza della lingua inglese all'uso dei predicati analitici si riflette nell'atto di separazione dell'ETM di TR<sub>prop</sub> dalla componente nozionale di transizione o di rema riportata da un elemento non verbale. La separazione di questi due elementi, da una parte, ha come risultato un indebolimento della componente nozionale del verbo predicativo, dall'altra parte mette in rilievo l'elemento non verbale.

Osservando la struttura del predicato si è cercato di evidenziare, a livello sintattico, le manifestazioni della tendenza alla sinteticità della lingua italiana, messe a confronto con le manifestazioni della tendenza all'analiticità della lingua inglese. Un altro scopo è stato quello di evidenziare l'impatto di tali manifestazioni sulla distribuzione di DC. A questo proposito siamo arrivati alla seguente conclusione: Il verbo italiano di un predicato sintetico, grazie alle caratteristiche morfologiche e grazie alle possibilità di derivazione, è in grado di esprimere, oltre alla componente nozionale, anche diverse modificazioni aspettuali, fra le quali il cambiamento di stato. In inglese, al predicato sintetico italiano corrisponde spesso un verbo categoriale con un elemento non verbale, uniti in un predicato analitico. Nel caso del genere, il grado di DC della componente nozionale del verbo italiano supera quello della componente nozionale del verbo inglese. Si può quindi constatare che le differenze morfosintattiche e quelle lessicali tra le lingue in questione si riflettono a livello comunicativo, cioè al livello della PFE.

## BIBLIOGRAFIA

- ALISOVA Tatiana (1972), *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice in italiano*, Firenze, Sansoni.
- BALLY Charles (1963), *Linguistica generale e linguistica francese*, Milano, Il Saggiatore.
- BAUER Jaroslav, GREPL Miroslav (1975<sup>2</sup>), *Skladba češtiny*, Praha, SPN.
- BENVENISTE Emile (1994), *Problemi di linguistica generale*, Milano, Il Saggiatore.
- BERTINETTO Pier Marco (1991), *Il verbo*, in Renzi, Salvi 1991, p. 13-161.

- DANEŠ František (1964), A Three-Level Approach to Syntax, *TLP* 1, Prague, p. 225-240.
- DANEŠ František, HLAVSA Zdeněk, GREPL Miroslav (a cura di) (1987), *Mluvnice češtiny 3. Skladba*, Praha.
- DUŠKOVÁ Libuše (1988), *Mluvnice současné angličtiny na pozadí češtiny*, Praha.
- FIRBAS Jan (1959), Thoughts on the communicative function of the English verb, *Brno Studies in English*, 1, p. 39-68.
- FIRBAS Jan (1961), On the Communicative Value of the Modern English Finite Verb, *Brno Studies in English*, 3, p. 79-98.
- FIRBAS Jan (1966), Non-thematic subjects in contemporary English, *TLP*, 2, Prague, p. 239-256.
- FIRBAS Jan (1979), A functional view of 'ordo naturalis', *Brno Studies in English*, 13, p. 29-59.
- FIRBAS Jan (1991), Il funzionamento del dinamismo comunicativo nella prospettiva funzionale della frase, in Sornicola, Svoboda 1991, p. 194-209.
- FIRBAS Jan (1992), *Functional sentence perspective in written and spoken communication*. Cambridge, Cambridge University Press.
- GREPL Miroslav, KARLÍK Petr (1998), *Skladba češtiny*, Olomouc, Votobia.
- HAMPLOVÁ Sylva (1994), *K problematice vidovosti v italštině*, Praha, UK.
- KLÍMOVÁ Eva (2003), *Italské určité sloveso z pohledu funkční větné perspektivy ve srovnání s určitým slovesem anglickým*. Opava, FPF SU.
- KLÍMOVÁ Eva (2004), Il verbo italiano e il verbo inglese sulle scale semantiche, *Linguistica Pragensia*, XIV/1, p. 32-41.
- RENZI Lorenzo, SALVI Giampaolo (a cura di) (1991), *Grande grammatica italiana di consultazione, vol. II*, Bologna, Mulino.
- SORNICOLA Rosanna (1983), Un metodo di analisi della struttura informativa e sue applicazioni all'italiano, *SLI*, Atti del 17 Congresso Internazionale della Società di Linguistica italiana, p. 3-18.
- SORNICOLA Rosanna, SVOBODA Aleš (a cura di) (1991), *Il campo di tensione*, Napoli, Liguori.
- SVOBODA Aleš (1989), *Kapitoly z funkční syntaxe*, Praha, SPN.
- SVOBODA Aleš (1991), Le posizioni nell'ordine delle parole ceco dal punto di vista dell'articolazione attuale, in Sornicola, Svoboda 1991, p. 423-452.
- VACHEK Josef (1980), *Linguistic Characterology of Modern English*, Brno.

### Fonti degli esempi:

- JOYCE James (1992), *Dubliners*, London, Penguin Books.
- JOYCE James (1995), *Gente di Dublino* (traduzione di Marina Emo Capodilista), Luigi Reverdito Editore.
- MORAVIA Alberto (1992), *Gli indifferenti*, Milano, Tascabili Bompiani.
- MORAVIA Alberto (1975), *The Time of Indifference* (traduzione di Angus Davidson), Frogmore, Panther.
- TOMASI DI LAMPEDUSA Giuseppe (1993<sup>7</sup>), *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli.
- TOMASI DI LAMPEDUSA Giuseppe (1996), *The Leopard* (traduzione di Archibald Colquhoun), London, The Harvill Press.



## ABSTRACT

The aim of the article is to observe the Italian and the English finite verb form from the functional sentence perspective (FSP) point of view, more precisely to observe the degree of communicative dynamism (CD) of the finite verb form in dependence on the structure of the predicate. In FSP the finite verb form represents several communicative units. One is constituted by its categorial exponents: person, number (PNE), tense, mood (TME). The other is constituted by its notional component. The PNE refers to the Subject and thus participates on the theme. The TME performs the function of transition proper and the notional component of the finite verb form may perform the function of transition or rheme. We follow the notional component of the verbs functioning as copula (Italian *essere, avere, parere, sembrare, diventare* and English *be, have, seem, appear, become, turn*), the phase verbs (the Italian *cominciare, continuare, smettere* and the English *begin, continue, stop*), and the notional component of full verbs. Thus the function of the notional component of the verb within an analytical predicate is distinguished from that of the verb within a synthetic predicate. The notional component of the Italian derived verbs in the synthetic predicate (*Impallidi.*) carries higher degree of CD than the notional component of the English verbs of the analytical predicate (*She turned pale*) the former performing the function of rheme, the later the function of transition.